

Denuncia dell'associazione di categoria

Sta per iniziare la scuola ma mancano i supplenti

Tra una quindicina di giorni riprendono le lezioni in tutta Italia ma il problema delle supplenze torna implacabile, soprattutto al Nord: a denunciarlo è l'Anief, l'associazione sindacale professionale. Citando il portale Orizzonte Scuola, l'Anief denuncia che solo a Milano mancano 1.400 docenti di sostegno, quasi tutti alla primaria e alle medie. A Mantova sono assenti tra i 250 e i 300 docenti, appartenenti in prevalenza a matematica, italiano e sostegno. In Veneto scarseggiano i professori di matematica e scienze alle medie: in realtà ci sarebbero, ma sono quelli che hanno superato le prove suppletive del concorso a cattedra e ancora attendono di essere collocati in graduatoria. Anche in Liguria dopo le nomine in ruolo restano vuote 603 cattedre di sostegno su 1.320.

Ma sul sostegno ci sono realtà difficili anche al Sud: in Sicilia quasi 5mila posti in deroga che andranno in larghissima parte ai precari. Per il sindacato, largamente insufficiente è stata la trasformazione di 16mila cattedre dall'organico di fatto a quello di diritto. Inoltre, tanti docenti supplenti assegnati alle classi a inizio anno dovranno cambiare sede, perché gli uffici scolastici hanno pubblicato le liste provvisorie per l'aggiornamento delle graduatorie d'istituto a ridosso



Problema supplenti a scuola

dell'inizio del nuovo anno.

«A ben poco è servita la riforma della Buona Scuola», ha commentato il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico, «dal momento che male organizzate sono state le 52mila immissioni in ruolo, visto che tra le 15mila e le 20mila sono andate perse perché gli abilitati della seconda fascia d'istituto sono stati lasciati fuori dalle graduatorie ad esaurimento, peraltro nemmeno colpevolmente aggiornate».

Eppure, aggiunge Pacifico, «rispetto al passato delle novità importanti ci sono: si tratta di quelle che arrivano dai tribunali e che pongono sullo stesso piano i diritti del personale precario con quello di ruolo: va ricordato, soprattutto, il diritto al risarcimento per i supplenti con tre anni di servizio svolto. Un principio che apre la strada a molti altri ricorsi orientati alla parità tra personale precario e di ruolo».

